

LEZIONE 3 - 13 DICEMBRE 2022

<https://videocorsi.utea.it/conferenza/docente/A13/871efcaa9de976cdd87eb97d1a16723b>

IL CALENDARIO : dedicato a martiri, santi, falsi dei

Riprendendo alcuni spunti tratti dalle scorse lezioni notiamo come il calendario che a prima vista sembrerebbe una mera lista di numeri, fogli e caselle (un'agenda sulla quale appuntare incombenze, compleanni e varie) se indagato esotericamente ed etimologicamente lo si può definire un **BREVIARIO DELL'UNIVERSO** nel quale si celano le tappe della nostra esistenza intesa come **SPECCHIO DEI RITMI COSMICI, tradizioni** e quindi proiezione del futuro.

Il Calendario muta la sua funzione e, nato come vademecum per identificare i tempi sacri dell'universo¹, passa ad essere un casellario per appunti consultazioni/denari tenendo comunque traccia della religiosità e nel contempo dei culti resi visibili seppur celati.

Resta un'imprescindibile filo e concezione che Cielo e Terra siano in qualche modo collegati - macrocosmo e microcosmo - e quello che accade tra le stelle ha un riflesso sulla terra.

In senso più filosofico è un percorso di tappe cosmiche allineate con tappe interiori (o presunte tali) che cerca di recuperare l'antica armonia e l'equilibrio dei tempi interiori con quelli esteriori.

¹ pensiamo ai giorni dedicati prima alle divinità e poi ai Santi : Perpetua felicitas, Idi

Per questo, affinché ognuno potesse ritrovarsi come in uno specchio sacro, vennero trasformate numerose festività pagane in culti più o meno disparati e una nuova ondata di **Santi e affini** affollò il Paradiso nel periodo Medievale.

Ben presto, però un nuovo problema "politico" si affacciò sulla concezione della creazione di quello che solo apparentemente era un mero casellario-calendario..

Con l'Editto di Costantino del 313 dc, essendo finita la stagione dei martiri, si tentò di aprire quella di monaci, vergini, vedove ed eremiti che si erano contraddistinti per speciali virtù o avevano contribuito alla fondazione di ordini, ma solo questo non bastava, non era così semplice conquistare un posto sull'almanacco..

Molti allora per poter essere ricordati, avere dignità storica e certezza della salvezza eterna, non esistendo più il martirio, lo cercavano per poter essere inseriti nella memoria del popolo al punto che Tertulliano nel suo libro cita l'ira del proconsole in Asia Minore ai tempi di Commodo il quale si trovò di fronte ad alcuni cristiani che supplicavano di essere martirizzati per poter "testimoniare" la vicinanza a Cristo e guadagnarsi così un posto in Paradiso.

Nel momento del trapasso il martire CONFERMAVA (CONFESSAVA) la propria dottrina e fede in Gesù il quale lo accoglieva nella vita eterna.

màrtire = *lat.* MÀRTYREM dal *gr.* MÀRTYR *testimone*, onde MARTYRÈÔ *faccio testimonianza, confesso*: *rad.* SMAR- (poi MAR-) che ha il senso di *osservare, ricordarsi* d'onde il *sscr.* smarâmi *mi ricordo*, smrt: *memoria*; il *gr.* mer-imnàô *medito, scruto*, mer-mer-izô *volgo e rivolgo in mente* il *lat.* mè-mor = *mer-mor *ricordevole* e l' *ant. ted.* mar-i *leggenda, storiella* (cfr *Memore*).

Chi soffre tormenti e morte, per attestare come vera la dottrina, che professa *estens.* Chi soffre per soverchio lavoro o per maltrattamenti altrui.

Deriv. Martìrio (= *sp.* martirio) e poetico *Martíro* (= *prov.* martir, martire); *Martìrològio*; *Martòro*.

Così si rivendicava la propria confessione religiosa, ma nel contempo non si riconosceva l'autorità Sacra di Roma e dell'Impero... questione politica grave quanto, se non di più del paganesimo.

Proprio per far fronte all'annosa questione si smise di inserire il nome dei MARTIRI da venerare nel calendario (che effettivamente restano ben pochi) i quali vennero allora sostituiti con i Santi ...

Ma cosa indica e implicava veramente il termine SANTO?

Risalendo all'origine sanscrita "SANTI" possiamo vedere come l'espressione indichi la pace dell'anima dalla radice "SAM" - spegnere il fuoco e quindi per traslato l'ira... ma in latino indica invece "disporre per legge / convalidare" participio

passato del verbo "SANCIRE" da cui "rendere sacro" → consacrato agli dei.

Ma allora quale sarà la differenza tra SANCIRE E SACRARE?

Il primo è afferibile alla sfera degli uomini riguardo al sacro e fa diventare reale e inviolabile un patto ad esempio, l'altro invece è connesso ad un intervento divino, un divino reale ed esistente che designa la natura soprannaturale e per questo non è applicabile alle persone.

SANTO la qualità della persona che sancisce il suo patto con la divinità stessa.

SACRO è dunque il luogo reale in cui si cela il divino.

Impensabile a Roma un Dio che non avesse uno "spazio fisico" in cui manifestarsi.

Ma quando la divinità poteva e/o doveva manifestarsi in questo luogo preposto?

Sicuramente il giorno durante l'ADVENTUS ovvero la "venuta" una volta l'anno della divinità che si protraeva per tutta la sua festa... la parola indicava il DIES NATALIS : non tanto il giorno natale del Dio (che per sua natura esiste da sempre), ma del luogo della fondazione del suo spazio SANTIFICATO dal patto sancito tra uomo/divinità.

DICEMBRE: Avvento, Santa Immacolata e Santa Lucia

ADVENTUS DOMINI divenne così per eccellenza la venuta e l'incarnazione di Cristo e la sua ricorrenza principale venne ammessa nel VII secolo in concomitanza con l'Immacolata Concezione poiché come accadeva già per altre festività pagane si accendevano fuochi propriziatori di attesa fino al Solstizio giorno del Dies Natalis.

L'8 Dicembre² (oggi l'Immacolata) a Roma si commemorava Gaia e il Dio Tiberino, la sacerdotessa Vesta e l'acqua divinizzata del Tevere: due principi fondamentali IGNEO e UMIDO; mentre il 13 dicembre (oggi Santa Lucia)³ toccava a Cerere e a Tellus le messi e il luogo in cui nascono e crescono ARIA e TERRA.



² IL MESE DI DICEMBRE è il Dodicesimo mese dell'anno gregoriano, il suo nome deriva, come i mesi che lo precedono dal latino december (dieci): il decimo mese del calendario romano, che come vedremo incominciava con il mese di marzo.

³ Quindi dall'8 al 21 (solstizio d'inverno) sarebbe il giusto tempo intercorso per l'avvento

Dobbiamo considerare che in questo periodo dell'anno sembra che il Sole tardi a riapparire anzi tenda a sparire del tutto, quasi fosse per sempre, da qui l'importanza di una Vestale (ancella sacra ad Estia) che procede con le sue fanciulle tutte velate di bianco (solitamente 7) portatrici di candele e quindi di luce → lux → Lucia



Non a caso il detto più conosciuto riguardo Santa Lucia è :

“Santa Lucia, il giorno più corto che ci sia”

Tutti i detti di questo periodo fanno più o meno riferimento alle giornate che si accorciano e poi tornano ad allungarsi riferendosi al Solstizio.

ATTENZIONE! A Santa Lucia mancano ancora 12 giorni a Natale e Natale non coincide con il Solstizio che sarebbe il 21!!

Per comprendere cosa accadde dobbiamo tornare a Gregorio XIII ovvero al 1582 anno della riforma: causa lo sfasamento del calendario giuliano **il giorno più corto dell'anno, ovvero il Solstizio fino ad allora cadeva il 13 dicembre!**

Facendo così i calcoli ... ecco scoperto l'arcano.

Santa Lucia resta nella tradizione popolare poiché soppianta il culto pagano di Estia e delle Vestali (con annessa processione) celebrando una Santa (**MAI ESISTITA**), che assurge addirittura ad essere una delle 7 donne nominate nel Canone Romano avendo tutti i requisiti leggendari per andare incontro al popolo e nel contempo favorire il cammino della Chiesa.



Solo in tempi successivi (pieno Medioevo) è rappresentata con gli occhi (solitamente in mano o su un vassoio) simbolo del

suo martirio oppure con una lanterna accesa poiché oltre a promettere LUX sia materiale che spirituale si accosta e apparenta anche velocemente con IUNO LUCINA protettrice di coloro che vengono alla luce, consacrata presso i Romani proprio il giorno del Solstizio.

Un mix di favori portano così la nostra Santa Lucia ad essere celebrata non solo nei paesi della Magna Grecia e della romanità, ma anche e soprattutto nei paesi nordici in cui il ritorno e la vittoria della luce assumono contorni psicologici ancestrali.



La Santa beneaugurale dispensa doni ai bambini (come la terra che nutre i suoi figli) o meglio regali⁴ come una regina che vince sulle tenebre e nel suo peregrinare per premiare le *"anime pure che sono alla luce"* viaggia vestita di bianco sempre su un ASINO⁵

⁴ da Rex

⁵ Richiamo biblico : Maria nel deserto per arrivare alla stalla (dalle tenebre alla luce) ; Gesù quando entra a Gerusalemme (la luce nella città delle tenebre)

Ma perché proprio su di un asino?

Con le sue lunghe orecchie è simbolo di ignoranza, deve ascoltare per imparare e conoscere (il cappello con orecchie d'asino veniva messo sul capo di chi non studiava), ma anche simbolo regale di sapienza poiché è l'organo attraverso il quale si accede alla conoscenza del mondo.

Nell'immaginario simbolico dell'asino quindi contemporaneamente prendono parte due opposte nozioni di sapere e ignoranza due qualità che il "ricercatore di Verità" deve necessariamente avere.

In questo senso l'asino è l'allegoria di qualcosa di nascosto che attende di essere portato alla luce, qualcosa che come i minerali giace celato nelle viscere della terra⁶, la materia grezza che attraverso un lento processo di trasformazione dovrà raggiungere un livello superiore. Allegoria di ciò che sta dentro e deve essere portato fuori. Metafora di un mondo interiore (inconscio, anima) che deve essere armonizzato con un mondo esteriore (maschera, persona).

Addirittura arriva ad essere manifestazione del bisogno di portare alla coscienza lo scopo della propria esistenza, ciò per cui si è nati e che deve essere realizzato (Bibbia). L'asino è sinonimo di umiltà, qualità indispensabile per il vero Rex.

Significato che non sfugge a Jung che quando legge "L'asino d'oro" di Apuleio e associa la metamorfosi dell'asino al

⁶ riferimento al carbone

principio di individuazione ovvero percorso di conoscenza verso la crescita e la maturazione individuale.

DALL'ASINO ALLE RENNE

E' proprio partendo dall'asino, animale che abbiamo visto essere portatore di molteplici significati che arriviamo alle renne che guidano ed aiutano un altro Santo⁷ esaltato nel mese di Dicembre: **San Nicola⁸ (Nicolaus, Santa Claus)** o Babbo Natale - anche lui come Santa Lucia **MAI ESISTITO!**.

Iniziamo dal perché iconograficamente le renne lo accompagnano: perché simboleggiano la saggezza, l'intraprendenza, la conoscenza. Per i Sami, i palchi della Renna rappresentano le memorie degli antenati. È un animale psicopompo⁹, al quale è stato attribuito il compito di accompagnare le anime dei defunti nelle dimensioni ultraterrene.



⁷ Pensate che esistono almeno 40 lingue diverse sparse per il mondo per definire lo stesso personaggio

⁸ Forse riferito al Vescovo di Myra in Anatolia : San Nicola che elargiva omaggi e faceva resuscitare fanciulli.

⁹ Nella mitologia greca, epiteto di divinità (spec. di Ermete), che designa la funzione di guida delle anime dei defunti - dal gr. ψυχοπομπός, comp. di ψυχή «anima» e πομπός «conduttore».

Questione invece ben più complessa dell'animale che accompagna è quella riguardante il Santo stesso. Molto dibattuta è la sua nascita/origine o meglio la costruzione di questo personaggio oggi dal volto più o meno commerciale; pensate che venne addirittura tacciato come eretico nel medioevo, condannato, impiccato e poi simbolicamente bruciato con l'accusa di paganizzare il Dies Natalis di Gesù Cristo ovvero il Santo Natale... non male per un personaggio totalmente inventato.

Tutto il simbolismo dell'eroe dei bambini è intriso di accezioni magiche ed iniziatiche che non staremo qui a riferire dettagliatamente perché cercheremo invece di concentrare l'[attenzione sul senso originario](#) della festa che lo vede protagonista.

Diciamo che fin da subito ha costruito quello che mancava ovvero un ponte tra gli universi che legasse cristiani e pagani nel giorno più vicino al Solstizio. Alcune sue qualità: veste di rosso (colore regale) e bianco (purezza e luce), la sua sacca simboleggia la cornucopia o il calderone celtico (a seconda delle tradizioni) ed è ricca di doni infiniti. Babbo Natale RAPPRESENTA il Sole di Mezzanotte.

La Vera Storia di Babbo Natale : "Lettere di Babbo Natale" di Tolkien



LA LUNA DI DICEMBRE : LA LUNA DELLA QUERCIA



La luna di questo mese è la più vicina al Solstizio d'Inverno e proprio per questo caricata di un significato "magico" ancor più profondo.

Questa luna, come già sottolineato parlando dei Santi, annuncia il trionfo della Luce - rappresentato dalla **QUERCIA** - sull'Oscurità - rappresentata invece dall'**AGRIFOGLIO**.

LA LUNA DELLA QUERCIA : d'inverno possiamo ammirare vecchie querce con una chioma non più folta, ma sempreverde, resistenti e fiere. Il loro tronco solido nella terra desolata fa intuire la vastità del fascio di radici immerse nella terra, che la sostengono e la nutrono. La quercia sembra sola, isolata, ma invece è riparo sicuro che offre agli animali amici e fa sì che nelle pieghe del suo tronco o sotto l'arco delle sue radici vi siano molte creature con lei. La quercia ha attraversato indenne - grazie proprio alle sue solide radici - le più aspre tempeste; ha visto nascere e morire la vita intorno a lei. La quercia invecchia, serena e così viene chiamata "esemplare" ovvero esempio di come si possono attraversare le stagioni della vita irrobustendosi. La quercia è saggia, sa che la vita rifiorisce, la vita rinasce. Questa luna ci esorta ad essere come le vecchie querce, che con la loro solidità e la

loro saggezza sorridono al tempo che scorre e, fiduciose, attendono la nuova primavera.

....Il Re Quercia (Luce) si contrappone mese al Re Quadrifoglio (Tenebra) ...

L'AGRIFOGLIO E IL RE AGRIFOGLIO : il nome latino della pianta, deriva da *acrifolium*: *acer*=acuto e *folium*=foglia, in riferimento alle foglie spinose. Come i rametti di pungitopo (*Ruscus aculeatus*), anche quelli di agrifoglio venivano posti sulle corde alle quali si appendeva la carne salata, per proteggerla dai topi: di qui il nome comune di “pungitopo maggiore”.

Usato nelle arti magiche, scacciava le energie negative. Era considerato un potente simbolo di vita, per le sue foglie annuali e i suoi frutti invernali. Nelle quotidianità celtica si pensava che l'Agrifoglio fosse di aiuto e sostegno in ogni genere di battaglia spirituale. Poiché l'agrifoglio è una pianta sempreverde, si credeva che mantenesse viva la bellezza, quando invece numerose piante avevano perso le foglie e il proprio colore durante l'inverno. Queste particolarità hanno fatto di questo albero un simbolo del Solstizio d'Inverno, un inno alla rinascita imminente del Sole caldo e luminoso, un augurio di gioia e buona fortuna per l'anno che deve venire. Le sue bacche soprattutto, anticamente erano viste come simbolo del grande astro di cui si attendeva trepidanti il ritorno.

Per questo, qualche giorno prima del Solstizio si usava regalare dei rametti di agrifoglio alle persone amate: essi rappresentavano l'immortalità, la sopravvivenza oltre la morte apparente, e avrebbero portato un pizzico di fortuna. Le spine appuntite delle sue foglie, infatti, mostrano senza alcun dubbio la sua funzione di difesa naturale, di combattività verso ciò che è pericoloso o ostile, di reazione attiva agli stati d'essere negativi. I fiorellini bianchi dell'agrifoglio, appesi alla porta di casa, si credeva che ostacolassero l'entrata di persone o entità dannose.

Come albero simbolo del Solstizio d'Inverno, l'agrifoglio è anche legato alla parte calante dell'anno, quella che dal momento di maggior splendore del Sole porta al momento più buio e freddo. Rappresenta il Vecchio dell'anno passato.

Il Re Agrifoglio ha una lunga barba bianca e un sorriso radioso, porta i suoi regali a chi ha conservato in sé uno spirito bambino.

TERMINIAMO LA NOSTRA LEZIONE CON UNA CURIOSITÀ
piccolo rituale di Natale

- Pensare ad un regalo per sé che desiderate arrivi nell'anno nuovo
- Accendere l'incenso e dedicarsi alcuni minuti **DESIDERARE ARDENTEMENTE** fino ad emozionarsi
- accendere la candela scegliere il colore in base a ciò che si desidera
- ridere!! :)
- lasciar bruciare lentamente la candela



Non è la complessità che rende il rituale migliore, ma è la qualità del pensiero!

Il mio **AUGURIO PER VOI** è quindi di **AVERE PENSIERI BELLI** che rendano ricco il vostro Natale e il Vostro Nuovo Anno interiore